

Un laboratorio linguistico-testuale nella Milano della Restaurazione

Alberto Cadioli

Il fervore che caratterizza la cultura milanese nell'età della Restaurazione ha già ricevuto numerose e approfondite attenzioni, sia in sede letteraria,¹ sia in ambito linguistico,² sia in riferimento alla storia degli intellettuali, della produzione libraria e dei librai.³

Negli ultimi anni si sono aggiunti ulteriori approfondimenti, rivolti a specifici momenti dell'attività filologica ed editoriale, che, attraverso indagini su singole iniziative, o addirittura su singole edizioni, hanno contribuito ad arricchire la conoscenza della cultura milanese dei primi decenni dell'Ottocento.⁴

Grazie alla nuova attenzione portata a territori della cultura milanese scarsamente percorsi dagli studiosi, si delinea ora, dunque, la possibilità di altre specifiche indagini riguardanti l'intreccio tra relazioni intellettuali, interventi editoriali, iniziative culturali, che permettono di portare alla luce tratti ancora in ombra.

Il ruolo di catalizzatore di riflessioni e di dibattiti ricoperto da Monti negli anni della *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca* favorisce la nascita e il consolidamento di rapporti di amicizia e di lavoro: letterati di diversa provenienza, ma con interessi comuni, danno il via a una consuetudine di scambi, che, in un primo tempo condotta a stretto contatto con l'ormai anziano poeta, prosegue poi feconda anche dopo la morte di questi. Per altro

1. L'estensione della bibliografia è tale che rende inutile la segnalazione di titoli esemplificativi e ben noti per approfondire vuoi il clima culturale e letterario al ritorno dell'Austria, vuoi gli scrittori protagonisti di quella stagione.

2. Dell'ampia bibliografia occorre citare almeno le fondamentali pagine di Vitale 1984. Andranno segnalati anche Seriani 1989 e Seriani-Trifone 1994.

3. Per lo studio del mondo editoriale (e degli intellettuali in rapporto ad esso) è ancora imprescindibile lo studio di Berengo 1980. Si può segnalare anche Albergoni 2006.

4. Tralasciando di segnalare i numerosi saggi, va invece ricordata l'ampia ricostruzione della vicenda che porta Vincenzo Monti e Gian Giacomo Trivulzio, con alle spalle Giovanni Maggi e soprattutto il prefetto della Biblioteca Ambrosiana Pietro Mazzucchelli, alla pubblicazione del *Convivio* di Dante con la Tipografia della Minerva (1826): Frasso-Rodella 2013. Andranno poi ricordati gli atti di due convegni organizzati a Milano dalla Classe di Italianistica dell'Accademia Ambrosiana, nel 2012 e nel 2014: Bartesaghi-Frasso 2012 e Cadioli-Spaggiari 2015.

Monti, in varie lettere, aveva indicato come suoi «alter ego» Giovanni Antonio Maggi e Felice Bellotti, in virtù dell'aiuto da loro prestatogli in occasione delle nuove edizioni di vecchi testi o della pubblicazione dei nuovi.⁵

Giovanni Antonio Maggi (nato nel 1791), del tutto privo di preoccupazioni economiche, collabora a vari giornali milanesi («Lo Spettatore», «Nuovo Ricoglitore», «Gazzetta di Milano», «Biblioteca italiana», in particolare con articoli sulle nuove edizioni di autori classici), e, «per amicizia», anche con lo stampatore Resnati che, già collaboratore dello Stella, stava avviando una propria attività tipografica.⁶ Per la scelta dello stesso Maggi di rimanere sempre nell'ombra (raramente il suo nome compare nelle pubblicazioni da lui seguite), varrà la pena di ricordare che, negli anni Venti, il letterato milanese cura un'edizione dell'*Apologia* di Annibal Caro (nel 1820), e, subito dopo, le nuove edizioni dell'*Iliade* di Monti e della *Basvilliana*; nel 1826 è impegnato nella nuova edizione della traduzione montiana delle *Satire* di Persio. Per il suo solido *habitus* filologico, rivelato nel corso della collaborazione alla *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Maggi è chiamato a partecipare attivamente alle edizioni del *Convivio* dello stesso Monti e di Giangiacomo Trivulzio, del 1826,⁷ e della *Vita nuova*, del 1827.⁸ Negli stessi anni, e poi nel corso del decennio successivo, collabora alla Collana dei classici del XVIII secolo della Società tipografica de' Classici Italiani, scrivendo molte premesse (e molti testi biografici), in particolare per i volumi editi con le cure di Giovanni Gherardini.

Più note sono la figura di Felice Bellotti (nato nel 1786), già considerato, negli anni Venti, un valente traduttore dei tragediografi greci,⁹ e, soprattutto, quella di Giovanni Gherardini, che, più anziano degli altri due letterati (era nato nel 1778) e con all'attivo vari lavori letterari e linguistici,¹⁰ negli anni Venti si dedica a un'intensa attività editoriale con la Società Tipografica de' Classici Italiani, curando l'edizione della *Gerusalemme Liberata* (1823) e una serie di significative antologie di testi settecenteschi, dedicate, di volta in volta, a un genere letterario.¹¹

5. Ci si permette di rimandare a questo proposito ai seguenti scritti: Cadioli 2008 e Cadioli 2012.

6. Per l'attività di Giovanni Antonio Maggi e per un elenco delle sue collaborazioni si rimanda a Biancardi 2011.

7. Si veda *supra* nota 4; di Maggi è la *Prefazione degli editori milanesi*.

8. Dante, *Vita nuova*, Milano, Pogliani, 1827.

9. Aveva già pubblicato negli anni Dieci *Tragedie di Sofocle tradotte da Felice Bellotti* (Bellotti 1813), cui seguono *Tragedie di Eschilo* (Bellotti 1821) e *Tragedie di Euripide* (Bellotti 1829; una nota sul verso della pagina dell'occhietto indicava che le tragedie erano «imprese dalla Società Tipografica de' Classici Italiani»; erano tradotte: *Ippolito*, *Alceste*, *Andromaca*, *Le supplicanti*, *Ifigenia in Aulide*).

10. Basterà qui ricordare *Voci italiane ammissibili benché proscritte dall'elenco del sig. Bernardoni* (Gherardini 1812), il libretto della *Gazza ladra* (Gherardini 1817a), la traduzione del *Corso di letteratura drammatica del signor A.W. Schlegel* (Gherardini 1817b).

11. Gherardini 1825, 1827a, 1827b, 1827c e 1828.

Anche in assenza di documentazione specifica si può dire che i rapporti tra Gherardini e Bellotti fossero già stretti all'altezza cronologica degli anni Venti: nella prima lettera di Gherardini presente nel Fondo Bellotti, risalente al 3 gennaio 1826, è utilizzato il «tu», segno sicuro di familiarità (mentre Maggi, nonostante l'amicizia, continuerà tutta la vita a rivolgersi a Bellotti con il «lei»).¹²

I progetti e i lavori linguistici e letterari uniscono in stretta collaborazione Bellotti, Maggi e Gherardini, che, pur mantenendo ciascuno le proprie specificità, danno vita a un fecondo scambio intellettuale. Già a partire dalla metà degli anni Venti, Bellotti, che sta completando la traduzione delle tragedie di Euripide,¹³ chiede a Maggi una loro lettura. Da parte sua Gherardini si rivolge a Bellotti per i lavori linguistici cui sta attendendo tra gli anni Trenta e Quaranta, in particolare per *Voci e maniere di dire italiane additate ai futuri vocabolaristi* (che uscirà per G. B. Bianchi nel 1838-40) e per *Lessigrafia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane* (*ibid.*, 1843).¹⁴ Per tramite di Bellotti, anche Maggi collabora all'impresa gherardiniana, come rivela una lettera del 1841: «Le mando alcuni passi latini intorno a quella forma di espressioni usata nella nostra lingua dal Monti nel XVI della *Iliade*, e credo anche più volte altrove, supponendo che Gherardini possa aver fretta».¹⁵

Nel corso degli anni Quaranta, Bellotti, pur impegnato nella revisione delle sue traduzioni dal greco, mette in cantiere un'edizione del *Giorno* del Parini fondata esclusivamente sugli autografi,¹⁶ per la quale il suo più stretto collaboratore è Giovanni Antonio Maggi, ancora una volta nell'ombra.¹⁷

Non è possibile delineare, in questa occasione, i tanti lavori comuni e riportare le osservazioni che i tre letterati si scambiano: si darà dunque conto di poche testimonianze inedite, concentrate sulla nuova traduzione di *Medea* destinata all'edizione delle tragedie di Euripide che, a partire dal 1844, Giovanni Resnati avrebbe stampato in quattro volumi.¹⁸

12. Lettera di Giovanni Gherardini a Felice Bellotti del 3 gennaio 1826, in Biblioteca Ambrosiana, L 122 sup., numero 302 (tutte le carte del Fondo Bellotti sono state numerate con tutta probabilità nel corso del loro riordino in biblioteca). Non ci sono altre lettere indirizzate a Bellotti da Gherardini, fino a quella datata 9 novembre 1837 (lettera n. 307; la numerazione delle lettere non segue sempre un ordine cronologico rigoroso).

13. L'edizione uscirà a Milano, presso Stella, nel 1829.

14. Per i fecondi rapporti tra Gherardini e Bellotti, sul piano lessicografico, non si può che rimandare a Morgana 2015, 65-88.

15. Lettera di Giovanni Antonio Maggi a Felice Bellotti, dell'8 febbraio 1841, in Biblioteca Ambrosiana, L 123 sup., fascicolo Maggi, n. 429. A questo fascicolo appartengono tutte le lettere più sotto citate e indirizzate a Maggi, delle quali si segnalerà dunque solo il numero di identificazione. Si precisa qui che tutte le lettere citate sono inedite. Si riproduce in corsivo il sottolineato negli originali.

16. Bellotti li aveva acquistati dopo la morte di Francesco Reina (1825), che, a sua volta, li aveva comprati dagli eredi di Parini, subito dopo la morte del poeta.

17. Sull'edizione del *Giorno* avviata da Bellotti, ma mai terminata, ci si permette di rinviare a Cadioli 2011.

18. «Poiché mi venne compiuta, come il seppi il meglio, la italiana versione di tutti i drammi a noi rimasti di Euripide, imparando di pubblicarla, compresa pur quella di cinque di essi che già

Molte lettere di Giovanni Antonio Maggi a Bellotti (caratterizzate dal rigoroso e mai abbandonato formalismo delle formule di intestazione e di chiusura: «Preg.^{mo} Sig.^{re} ed Amico», «Suo obb.^o dev. Servidore ed amico»), permettono di registrare il rapporto di fiducia e di stima reciproco. In particolare Bellotti – e con lui Gherardini – si fida della competenza dell'amico come revisore di testi: della sua fama di attento conoscitore della lingua italiana e di editore, lo stesso Monti aveva dato testimonianza nella *Proposta*, aggiungendo: «Il raro valore di questo modestissimo letterato è già noto al pubblico». ¹⁹

In una lettera indirizzata a Bellotti il 30 settembre 1828, Maggi, sottolineato il piacere provato nell'«essere il primo a gustare e ad ammirare» la sua traduzione di una tragedia di Euripide, aveva aggiunto di avere «segnato sulle prove di stampa alcune poche minuzie ortografiche, delle quali Ella vedrà se sia da tener conto». ²⁰ È il primo documento di una collaborazione per le traduzioni dal greco, che, comprendendo anche Gherardini, sarebbe proseguita a lungo e della quale danno conto numerosi fascicoli del Fondo Bellotti, che raccolgono sia elenchi di osservazioni («Osservazioni del Sig.^r G. Ant.^o Maggi / su vari luoghi della traduzione di Euripide / fatte su le prove di stampa. / foll. 21»; «Osservazioni / di G. Gherardini / alle Troiane di Euripide / foll. 7» ²¹), sia fasci di bozze (per lo più prime bozze) con lo stesso testo, ma con esplicite correzioni di Maggi (che interviene in inchiostro rosso e con l'uso di manicule) e di Gherardini. ²²

Nello spazio circoscritto di questo intervento ci si limiterà a dare solo pochi esempi su questa collaborazione, tutti riferiti, come si è detto, alla lavorazione di *Medea*.

Dalle lettere di Maggi del maggio e del giugno del 1842 si viene a sapere che Resnati inviava le prove di stampa dei singoli fogli via via che venivano

mandai per le stampe, e che poi, al lume di più accurati studii novamente fatti da me, ho ricorretta per modo che in questa sola edizione per mia cosa la riconosco: Bellotti 1844a, V. I quattro volumi delle *Tragedie* vennero pubblicati, rispettivamente, nel 1844 (con *Medea*, *Alceste*, *Ippolito*, *Ecuba*, *Gli Eracliidi*), nel 1845 (con *Andromaca*, *Ercole Furente*, *Le supplicanti*, *Jone*, *Le Troiane*), nel 1850 (con *Elena*, *Elettra*, *Le Fenicie*, *Oreste*), nel 1851 (con *Le Baccanti*, *Ifigenia in Aulide*, *Ifigenia in Tauri*, *Il ciclope*, *Reso*), corredati da note esplicative, e da un ampio apparato di «Note ermeneutiche», che danno conto delle scelte filologiche operate.

19. Monti 1824, 3-4.

20. Lettera di Giovanni Antonio Maggi a Felice Bellotti, del 30 settembre 1818, n. 424.

21. Si trovano sotto la segnatura A. 280 Inf., vol. VIII. Il titolo del primo è di mano di Bellotti, quello del secondo di mano ignota. In questo faldone una serie di fascicoli di bozze di stampa (definiti, sulla coperta, «inserti»), rimandano esplicitamente a «Euripide. Tragedie vol. I». In realtà le tragedie delle quali sono qui raccolte le prove di stampa non corrispondono tutte all'indice del primo volume.

22. Si veda, sempre nel Fondo Bellotti, il faldone A 276 inf., con numerosi plichi di bozze ripiegati, sui quali sono di volta in volta indicati, come correttori, i nomi di Maggi e di Gherardini. Le bozze si riferiscono alle tragedie inserite nel secondo volume di *Tragedie* di Euripide (Bellotti 1845: vedi *supra* nota 18).

composte le forme e impresse le bozze.²³ La lettera del 20 maggio fa infatti riferimento al «primo foglio»²⁴ e quella del 3 giugno agli «stamponi del secondo Foglio»;²⁵ le lettere riportavano (direttamente o su un bifolio allegato) anche un elenco di minute osservazioni,²⁶ e probabilmente con una terza lettera (non conservata) venivano inviate le osservazioni relative ai fogli 3 e 4.²⁷

Confuse con le carte di Maggi ci sono anche alcuni fogli con elenchi di annotazioni di Giovanni Gherardini,²⁸ senza data e non riconducibili ad alcuna delle lettere di Gherardini a Bellotti conservate alla Biblioteca Ambrosiana.²⁹ Non c'è dubbio, tuttavia, che le correzioni e i suggerimenti testuali si riferiscano a uno stadio di traduzione precedente quello visionato da Maggi, affidato a una bella copia (della quale non c'è traccia), poi ampiamente corretta,³⁰ o a prime prove di stampa non impaginate, altrettanto ampiamente corrette. Se fosse vera quest'ultima ipotesi, Maggi avrebbe visto le seconde bozze impaginate: per altro le sue lettere, facendo riferimento ai «fogli di stampa», sembrano far presupporre che le forme fossero state già imposte sul torchio.

Le direzioni principali delle correzioni suggerite da Gherardini riguardano la grafia e la resa stilistica (anche se non mancano osservazioni sull'uso delle maiuscole e della punteggiatura).

A proposito della grafia, fin dalle prime annotazioni si conferma la posizione sostenuta da Gherardini nelle pagine coeve della *Lessigrafia italiana* e dell'*Appendice alle grammatiche italiane*.³¹ Si vedano questi pochi esempi:

Qua.- io come io scrivo *Quà.* = Col. - Ed io come io scrivo *co'.*

23. *Medea* copre i primi 4 fogli del I volume delle *Tragedie*, stampate in ottavo da Resnati (1-64).

24. «Resnati mi ha mandato le prove del primo foglio della *Medea*, da lei fatta italiana colla magica forza del suo stile: egli mi dice in suo nome di correggere *spietatamente*» (lettera di Giovanni Antonio Maggi a Felice Bellotti, del 20 maggio 1842, n. 430).

25. Lettera di Giovanni Antonio Maggi a Felice Bellotti, del 3 giugno 1842, n. 431.

26. Le osservazioni sulle prove di stampa del foglio 1 di *Medea* sono sullo stesso bifolio della lettera e coprono le carte 1v, 2r e 2v; quelle sulle bozze del foglio 2 sono su un bifolio numerato 446, scritto sul recto e sul verso di c1. Come le lettere, anche tutti i fogli con le correzioni (sia questi sia quelli citati più avanti) sono inediti. Come si vede dalla loro numerazione, queste carte sono inserite senza un ordine nel fascicolo che raccoglie le lettere indirizzate da Maggi a Bellotti, e, considerate come lettere senza data, sono poste in fondo alla corrispondenza datata, e quindi distanti dalle lettere unite alle quali erano state spedite.

27. Le correzioni relative alle bozze dei fogli 3 e 4 sono su un bifolio numerato 445, scritto su tutte le facciate.

28. Si tratta di tre bifolii, che, mescolati nel fascicolo Maggi di L 123 sup. alle carte con le correzioni appunto di Giovanni Antonio Maggi, portano i numeri 444, 449, 450: in realtà l'ordine delle annotazioni è ricostruibile nella successione 449, 444, 450.

29. Si è già segnalata la segnatura: Biblioteca Ambrosiana, L sup. 122, fascicolo Gherardini.

30. Nel Fondo Bellotti (A 281 inf.) è conservato un autografo della traduzione di *Medea*, fitto di ripensamenti e di cambiamenti, e indubitabilmente appartenente a una prima redazione della traduzione.

31. Gherardini 1843a e Gherardini 1843b.

qui. Io come io scrivo *qui*.

udii. Io come io scrivo *udii*.³²

Secondo il Salvini, è da scrivere *contr'il marito*, o *contra 'l marito*, o *contra il marito*. = Sofistiche; ma pure non è male talvolta il rispettarle.³³

accormi = Scriverei *accòrmi*.

tel dicea = Anche il *tel* io lo scrivo disgiunto: *te'l*.

Va; chè il desio. = Vorrei l'apostrofo al *Va* (Va'); e accenterei l'*i* di *desio*; perché pur *desio* non suona *desío*; né *vestio* suona *vestío*.³⁴

Numerose sono le correzioni sugli accenti dei plurali in *-io*, e a questo proposito c'è un'ironica annotazione, con la quale Gherardini ribadisce le proprie scelte grafiche:

Vedo che tu persisti a scrivere le sì fatte parole senza l'accento acuto sopra l'*i*. Me ne rincresce; perché forse io stenderò un Trattatello dove non potrò fare ch'io non disapprovi un tal uso. Onde mi dorrebbe che tu prendessi in mala parte quella mia censura.³⁵

Un altro esempio può suggerire un'ulteriore considerazione, che, attraverso la grafia, porta allo stile:

comando. Se ti piace seguir l'ortografia antica, s'avrebbe a scrivere *commando*; e vedi quanto acquista di forza questo verbo in questo luogo, mercè di quella *m* raddoppiata.³⁶

La testimonianza dei suggerimenti per miglioramenti stilistici e di traduzione può essere proposta dalle seguenti citazioni:

Con velen soprafarli. = Questa frase non finisce di piacermi. Ma forse così richiederà l'originale.³⁷

Lice a me udir, etc. = Forse questo *udir* non esprime esattamente il tuo concetto; chè tu, probabilmente, volevi dire *conoscere*, *sapere*.³⁸

32. Le citazioni appartengono al foglio n. 449, c. 1r. I rimandi (che qui e nelle citazioni successive si trascura di indicare) richiamano la pagina e il rigo del verso, cui segue la parola o la frase abbreviata sottoposta a correzione.

33. Foglio n. 449, c. 2r.

34. Le tre citazioni sul foglio n. 444, c. 1v.

35. Foglio n. 450/2 (sono due i bifolii numerati 450: sul recto e sul verso di ogni carta è riportata da mano moderna una numerazione progressiva).

36. Foglio n. 449, c. 2r.

37. Foglio n. 444, c. 1r.

38. Foglio n. 444, c. 2r.

In vece di *maraviglia* qui direi *meraviglia*, per³⁹ diminuire il numero degli *a* che sono in questa pagina.⁴⁰

Gherardini non trascura alcuna occasione per dichiararsi in disaccordo con le scelte linguistiche del proprio tempo, come in questo emblematico commento:

Nella splendida regia. = Bravo! Almeno trovo chi m'intende. *Regia* è aggettivo, e vi si sottintende *casa, abitazione*. E chi scrive *Reggia*, erra. Il Petrarca scrive *Reggia* per far rima; io mi penso però ch'egli scrivesse nondimeno *Regia*; che li antichi si faceano lecite tali assonanze; e i moderni, non vi ponendo mente, s'ingegnano di tôrle via, poco importando loro di trasgredir le regole ortografiche. Nel Dittamondo stampato dal Silvestri si vede per fino un Apolo per farlo rimare esattamente con *solo*. Il Correttore non pensò che solo e Apolo rimavano tra loro assai bene; secondo la maniera usatissima ne' primi secoli.⁴¹

Da parte sua Bellotti accoglie pressoché tutte le osservazioni di Gherardini sulla grafia (con l'eccezione di «desio», che continua ad essere scritto senza accento), facendo proprie le posizioni dell'amico: le bozze sottoposte a Maggi ne porteranno già il segno, come si vedrà. Accoglie anche la maggior parte delle osservazioni sulla resa stilistica: adotta dunque «meraviglia»⁴² e corregge «Lice me udir» in «e non è di saperle a me concesso?».⁴³ Non segue invece il suggerimento di modificare «contro al marito», che lascia dunque inalterato.

Proprio sulle correzioni che Bellotti introduce assecondando le proposte di Gherardini si appuntano alcune rilevanti osservazioni di Maggi, che, nella lettera sopra citata del 20 maggio 1842, dopo avere precisato di non avere voluto modificare alcuni «punti e virgole», essendo in dubbio «siano puri accidenti tipografici, o perché a Lei piaccia che così stia», aggiunge subito: «Già non parlo di *accommodare*, e *commune*, che sono secondo l'ortografia Gherardiniana».

Le riserve di Maggi sulle posizioni sostenute da Gherardini sono poi apertamente illustrate nella lettera (anche questa richiamata più sopra) del 3 giugno del 1842, della quale, poiché inedita, è opportuno riportare un ampio stralcio:

Solo non voglio tacerle che, a malgrado dell'altissima stima ch'io professo all'egregio nostro Gherardini, avvezzo da tanto tempo a vedere scritto *comando*, non so arrendermi a quel *commando*, che vorrei lasciare all'antico palazzo Cusani. Non ho qui l'opra di Gherardini in ciò ch'è ragionata questa *lessigrafia*, ma io non ci vedo ragione di pronuncia né d'altro. Sia pure che

39. Per indicare «per», Gherardini usa sempre un segno tachigrafico, che qui si scioglie.

40. Foglio n. 449, c. 2r.

41. Foglio n. 450, c. 2v.

42. *Medea*, in Bellotti 1844, 14.

43. *Ibid.*, 31.

comandare venga dal latino *cum* e da *mandare*, ma nel farsi italiano non può aver variato di forma e di suono? I latini stessi nel comporre i vocaboli, non gli alteravano? Così di *cum* e di *stringere* non facevano *constringere*, ecc.? e Cicerone non osserva che *Majores nostri dixere tricipitem, non tricapitem*, e simili? *Com-mando* poi sarà forse pronuncia Romana, ma non è certo la comune d'Italia. Lo stesso vorrei dire di qualche altra maniera di scrivere le parole, nella quale parmi che l'ottimo amico, a cui vorrei bene deferire in ogni cosa, vada un poco oltre, volendo costringere a risalire alle origini, e così rimettere nella prima universale incertezza cosa di cui erasi finalmente convenuto l'uso donde potrebbe poi nascere disordine e confusione. Ma, per pietà, Ella non dica a Gherardini questo mio dissentire; ed Ella pure mi perdoni se forse la mia opinione non s'accorda pienamente alla sua, e male mi faccio intendere. Io mi sono un poco di coloro ai quali dispiace (ben me ne accorgo) *quae juvenes didicere senes perdenda fateri*, e però mi rimetto. Ma che vuole? in questo fatto della ortografia, dirò così, etimologica temo che, col volere troppo ridurci al Latino, non prendiamo colore, e non ci procacciamo biasimo di Fidenziani. Poi bisognerebbe anche rimontare non solo al Greco, ma anche al teutonico, all'indiano, all'arabo e che so io, insomma razzolare per tutta la confusione della gran torre.

Il confronto a distanza con le teorie di Gherardini è sempre presente nelle correzioni di Maggi: per esempio quando egli annota di aver «segnato sugli stamponi come da levarsi l'accento di *qua*, parendogli ozioso per ogni riguardo».44 Sulla stessa carta (che si riferisce al secondo foglio della stampa di *Medea*) suggerisce di correggere «esiglio» in «esilio», scrivendo che «esiglio» gli pare «assolutamente da espellersi, seguendo la Gherardiniana, attesa la derivazione dal latino *exilium*, anzi vorrebbe si fare *essilio*, poiché la *x* risolvesi in *s* doppio».45

Le osservazioni di Maggi sono soprattutto di tipo linguistico e per lo più di carattere normativo; lo mostra questo esempio, scelto tra tanti possibili: «Credo pedanteria, pure noto che nel vocabolario *attingere* è spiegato per *toccare, arrivare* etc., e che *il cavar l'acqua* etc. vi è registrato *attignere*. Ciò almeno ne' vocabolarj ch'io ho; perché potrebbe darsi che i più recenti, avessero anche in questo senso esempi di *attingere*. Del resto, avuto anche per buono *attignere*, la mutazione nel passo viene da sé facilissima, poiché *tinger* si presta alla metatesi».46

Sull'uso di «contro», invece, Maggi avvertiva, con occhio più da uniformazione redazionale che da rispetto grammaticale: «Non so se il traduttore adottò indistintamente per tutti i luoghi *contro* per *contra*»;47 e Bellotti, così come aveva deciso di ignorare l'obiezione di Gherardini, lascia correre,

44. Foglio n. 446, c. 1r. Si tratta di un bifolio scritto solo sulla prima carta, recto e verso, che porta come titolo: *Medea. Foglio II*.

45. Foglio n. 446, c. 1r.

46. Foglio n. 445, c. 1r e 1v. Il foglio 445 è il terzo delle correzioni di Maggi alla *Medea*, e copre i fogli di stampa 3 e 4.

47. Foglio n. 445, c. 1v.

nella traduzione, forme diverse.

Una caratteristica specifica di Maggi, che rivela la sua attenzione «editoriale», è quella di tener conto del lettore, segnalando la necessità, in certi passi, di modifiche in funzione della lettura o dell'introduzione di note esplicative. Si veda questo commento, che nasce dall'individuazione di riferimenti difficili (per esempio: «di crudele / Natura più della Tirrena Scilla»): «Cose di erudizione comune; ma forse il tempo fa questo *comune* sinonimo di *raro*».48

I suggerimenti o le obiezioni dei due amici – che, come si è visto, conservano ed esprimono ciascuno la propria posizione in fatto di lingua e di sensibilità letteraria – non sono mai recepiti da Bellotti in modo acritico. Lo conferma una postilla a una correzione di Maggi, che val la pena riportare anche se non si riferisce a *Medea*. In corrispondenza all'annotazione di Maggi: «*Onde* il morbo scoprir *etc.*49 // Nel Cinonio50 e nella Crusca non ho potuto trovare *onde* in significato di *per*, *acciocché* e simili»,51 Bellotti commenta: «Sta nel Mattino, episodio di amore e Imene: *ond'io con teo abbia omai pace ec., e alma*». Sulla base di questa indicazione, lascia come aveva tradotto, dimostrando come le proprie scelte si fondassero su riflessioni consapevoli.

Gli esempi riportati, per quanto limitati, possono essere dunque significativi. Se è vero che, come ha scritto Silvia Morgana, «de richieste di aiuto di Gherardini e le annotazioni di risposta di Bellotti sono un tassello di un fitto e proficuo dialogo scientifico al servizio della lessicografia italiana»,52 in altri segmenti della circolazione e dello scambio di idee, riflessioni, lavori, era Bellotti a rivolgersi a Gherardini e a Maggi, in ulteriori dialoghi altrettanto proficui. Il laboratorio linguistico-letterario fondato sui legami intellettuali e personali dei tre letterati si rivela dunque un centro di grande rilievo, che, arricchendo la cultura milanese nell'età della Restaurazione, ha lasciato un'impronta nei lavori editoriali, negli studi linguistici, nelle traduzioni dai classici.

48. Foglio n. 451, c. 1r.

49. Maggi indica sempre *etc.* con un'abbreviazione, qui sciolta e messa in corsivo.

50. Le *Osservazioni della lingua italiana* di Marco Antonio Mambelli erano state riedite all'inizio del secolo, per la cura di Luigi Lamberti (1809-1813) nella prima serie della Collana dei Classici della Società Tipografica de' Classici Italiani. Sull'attività linguistica di Lamberti si veda Vitale 1988.

51. «Osservazioni del Sig.r G. Ant.o Maggi / su vari luoghi della traduzione di Euripide / fatte su le prove di stampa / foll. 21», cit., c. 1r.

52. Morgana 2015, 87.

Riferimenti bibliografici

Albergoni 2006 = G. Albergoni, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato: vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

Berengo 1980 = M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980 (poi, con presentazione di M. Infelise, Milano, FrancoAngeli, 2012).

Bartesaghi-Frasso 2012 = P. Bartesaghi-G. Frasso (a c. di), *Dal Parnaso italiano agli Scrittori d'Italia*, con la collaborazione di S. Baragetti e V. Brigatti, Roma, Bulzoni, 2012.

Biancardi 2011 = G. Biancardi, *Lavori letterarij del signor Giovanni Antonio Maggi. Appunti inediti di Giovanni Resnati*, in E. Barbieri-L. Braida-A. Cadioli (a c. di), *L'officina dei libri 2011*, Milano, Unicopli, 2011, 215-232.

Bellotti 1813 = F. Bellotti, *Tragedie di Sofocle tradotte da Felice Bellotti*, Milano, Luigi Mussi, 1813 (poi Torino, Pomba, 1829).

Bellotti 1821 = F. Bellotti, *Tragedie di Eschilo tradotte da Felice Bellotti*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1821.

Bellotti 1829 = F. Bellotti, *Tragedie di Euripide tradotte da Felice Bellotti*, Milano, Stella, 1829.

Bellotti 1844 = F. Bellotti, *Tragedie di Euripide recate in italiano da Felice Bellotti*, vol. I, Milano, Resnati, 1844.

Bellotti 1844a = F. Bellotti, «Il traduttore», in Euripide, *Tragedie di Euripide recate in italiano da Felice Bellotti*, vol. I, Milano, Resnati, 1844, V-VII.

Bellotti 1845 = F. Bellotti, *Tragedie di Euripide recate in italiano da Felice Bellotti*, vol. II, Milano, Resnati, 1845.

Cadioli 2008 = A. Cadioli, *Le carte di Felice Bellotti*, in M. Ballarini et alii (a c. di), *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*, Milano 15-18 maggio 2007, vol. I, Milano, Cisalpino, 2008, 457-478.

Cadioli 2011 = A. Cadioli, *Protofilologia d'autore in un progetto di edizione del Giorno*, in M. Ballarini-P. Bartesaghi (a c. di), *Rileggendo Giuseppe Parini: storia e testi*. Studi ambrosiani di italianistica 2, Roma, Bulzoni, 2011, 199-211.

Cadioli 2012 = A. Cadioli, *Un "alter ego" nascosto di Vincenzo Monti. Giovanni Antonio Maggi*, in A. Colombo-A. Romano (a c. di), «Fatto cigno immortal». *Studi e studiosi di Vincenzo Monti fra Otto e Novecento*. Atti del Colloquio montiano, Lecce-Acaya di Vernole, 6-7 ottobre 2011, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2012, 17-33.

Cadioli-Spaggiari 2015 = A. Cadioli-W. Spaggiari (a c. di), *Milano nell'età della Restaurazione (1814-1848). Cultura letteraria e studi linguistici e filologici*, con la collaborazione di S. Baragetti, Roma, Bulzoni, 2015.

Dante, *Vita Nuova* = *Vita nuova di Dante Alighieri ridotta a lezione migliore*, Milano, Pogliani, 1827.

Frasso-Rodella 2013 = G. Frasso-M. Rodella, *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante: sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.

Gherardini 1812 = G. Gherardini, *Voci italiane ammissibili benchè proscritte dall'elenco del sig. Bernardoni*, Milano, Maspero, 1812.

Gherardini 1817a = G. Gherardini, *La gazza ladra: melodramma da rappresentarsi nel R.I. Teatro alla Scala la primavera dell'anno 1817*. musica del sig. maestro Gioachino Rossini di Pesaro, Milano, Dalla Stamperia di Giacomo Pirola, 1817.

Gherardini 1817b = G. Gherardini, *Corso di letteratura drammatica del signor A.W. Schlegel*, Milano, Giusti, 1817.

Gherardini 1825 = G. Gherardini, *Raccolta di tragedie scritte nel secolo 18.*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1825.

Gherardini 1827a = G. Gherardini, *Raccolta di commedie scritte nel secolo 18.*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1827.

Gherardini 1827b = G. Gherardini, *Raccolta di apologhi scritti nel secolo 18.*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1827.

Gherardini 1827c = G. Gherardini, *Raccolta di poesie satiriche scritte nel secolo 18.*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1827.

Gherardini 1828 = G. Gherardini, *Raccolta di poemi didascalici e di poemetti varj scritti nel secolo 18.*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1828.

Gherardini 1843a = G. Gherardini, *Lessigrafia italiana*, Milano, G. B. Bianchi, 1843.

Gherardini 1843b = G. Gherardini, *Appendice alle grammatiche italiane*, Milano, G. B. Bianchi, 1843.

Lamberti 1809-1813 = L. Lamberti, *Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio illustrate ed accrescite dal cavaliere Luigi Lamberti*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1809-1813.

Monti 1824 = V. Monti, *Al signor. Gio. Antonio Maggi*, in Id., *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, vol. 3, t. 2, Milano, Dall'imperiale regia Stamperia, 1824.

Morgana 2015 = S. Morgana, *Gherardini lessicografo e la collaborazione con Felice Bellotti*, in A. Cadioli-W. Spaggiari (a c. di), *Milano nell'età della Restaurazione (1814-1848). Cultura letteraria e studi linguistici e filologici*, con la collaborazione di S. Baragetti, Roma, Bulzoni, 2015, 65-88.

Serianni 1989 = L. Serianni, *Storia della lingua italiana. Il primo Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1989.

Serianni-Trifone 1994 = L. Serianni-P. Trifone, *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, 1994, 3 voll.

Vitale 1984 = M. Vitale, *La questione della lingua*, nuova edizione, Palermo, Palumbo, 1984.

Vitale 1988 = M. Vitale, *L. Lamberti lessicografo e la lessicografia italiana sette-ottocentesca*, in Id., *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli, Morano, 1988, 443-485.

